



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

13-14-15-16 settembre 2022

Dimensioni istituzionali del Commonwealth veneziano (secoli XIV-XVII)

Il ruolo delle saline dalmate all'interno del sistema veneziano del sale tra 1550 e 1630

Marcello Strano

Abstract

Le comunità di Pago e Sebenico hanno intessuto una componente significativa della loro relazione con Venezia alla luce del loro ruolo di centri di produzione del sale. Sin dal periodo medievale queste località hanno gestito lo sviluppo di attività salinare le cui fasi di prosperità e decadenza si sono intrecciate con quelle delle comunità che le curavano. Il periodo compreso tra il 1550 e il 1630 vide le due saline dalmate imboccare due percorsi di sviluppo differenti: di declino nel caso di Sebenico e di ripresa e consolidamento nel caso paghesano. Lo studio di questi due centri, insieme ai poli del sale istriano, analizzati da Marco Brazzale e da Orietta Silva, tra i principali studiosi di questa tipologia di sale, permette di ricostruire il sistema adriatico dello smercio del sale. Il presente intervento ruota intorno a tre punti concatenati. In primo luogo, si è inteso iniziare da un quadro politico sintetico che contestualizzi il peso delle saline adriatiche, sottolineando i momenti di collaborazione come di conflitto tra le magistrature centrali (Collegio del Sale in primo luogo) e le comunità locali, ma anche le tensioni e incomprensioni che potevano sorgere con i rappresentanti veneziani in loco. In secondo luogo, a livello quantitativo ci si è voluto soffermare sulla ricostruzione degli interventi finanziari veneziani per mantenere efficienti le saline, così come esporre i diversi metodi di controllo che lo Stato esercitava sui padroni delle saline al momento del rinnovo degli accordi periodici, sottolineando, con un approccio comparativo, la diversità dei due contesti e quindi delle strategie applicate. Su questa prospettiva si è poi voluto ricostruire la quantità di sali prodotti, ma anche le diverse tipologie, analizzando il modo in cui si cercasse di controllare anche qualitativamente la produzione. Infine ci si è spostati dalla prospettiva produttiva a quella commerciale. Per tale motivo si sono analizzate le aree in cui questi sali venivano smerciati, sia quelli che rimanevano in mano ai privati sia quelli che erano controllati dallo Stato, tracciando alcune delle rotte dei contrabbandi e le disposizioni repressive e legislative attuate quali contromisure. Le decisioni emerse dalla contrattazione tra i soggetti interessati e il Collegio del sale a cavallo tra Cinquecento e Seicento, riguardo sia la fase produttiva sia le politiche distributive, segnarono anche il diverso sviluppo nei decenni successivi delle saline stesse, portando ad un miglioramento delle saline paghesane e a un netto ridimensionamento di quelle di Sebenico. Per il presente intervento a livello di fonti si utilizzano i fondi dei Provveditori al sal, quello Senato, Dispacci, Rettori, Dalmazia, quello Collegio, Relazioni tutti dell'Archivio di Stato di Venezia, oltre al Fondo Borghese dell'Archivio Apostolico Vaticano e il fondo Famiglia Arneri dell'Archivio di Stato di Curzola.